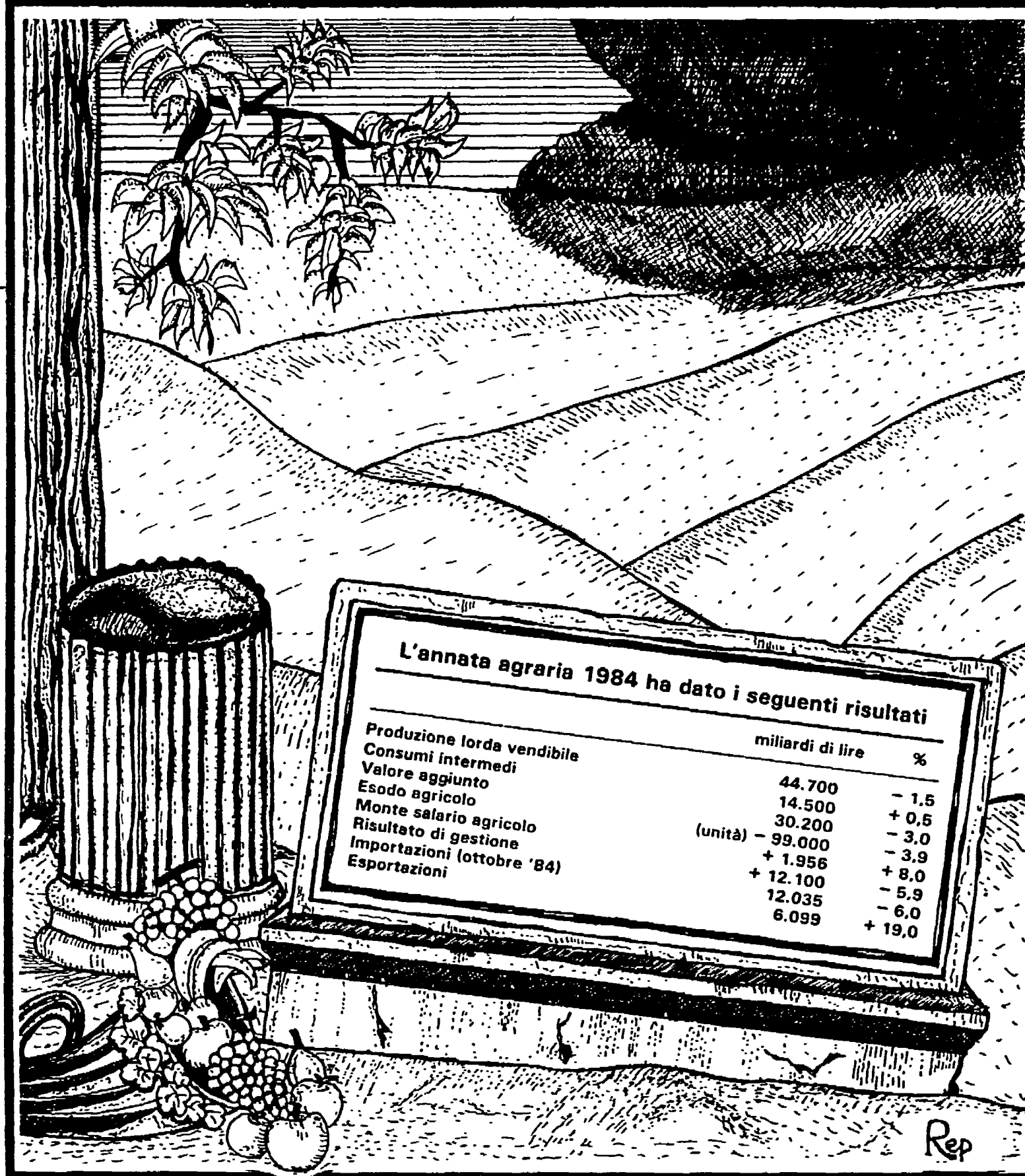


Dossier 1984 della Confcoltivatori: uno scarto di 1400 miliardi. La mappa regione per regione

L'annata agricola chiude in rosso

Nel 1984 l'Italia verde ha chiuso i conti in rosso. È questo il risultato di due negativi e concomitanti fattori. Il primo è stato, ancora una volta, lo scarto tra l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (+ 6%) e quello, maggiore, dei prezzi dei mezzi tecnici (+ 9%). Uno scarto stimabile in 1400 miliardi. Secondo fattore è stato il maltempo che, dopo anni di siccità, ha imperversato con le piogge un po' su tutta Italia, particolarmente in autunno. Purtroppo, il 1985 inizia sotto i peggiori auspici climatici. Ma il dato produttivo, complessivamente negativo, è differenziato per settori e zone. Da un esame più approfondito, ne traliamo l'indicazione di una sostanziale tenuta della produttività del sistema agricolo italiano e, dopo molti anni, di una ripresa degli investimenti. Di fronte alla carenza di finanziamenti pubblici, alla mancanza di una politica agraria nazionale, alle negative scelte della politica comunitaria, l'agricoltura italiana si sta



PIEMONTE

Il calo più forte è nell'uva da tavola. Tiene però il riso

Annata agraria particolarmente negativa. Viene stimata una flessione del 2,5%, che annulla completamente l'incremento produttivo dell'83. Vi hanno concorso, praticamente, tutte le principali coltivazioni e, in buona misura, gli allevamenti. Il grano tenero è diminuito del 10,6%; il mais del 2,1% e l'uva da tavola addirittura del 23%. Leggermente positivo il riso: il raccolto è cresciuto di un modesto 0,8 per cento. In ripresa — come in quasi tutte le regioni — il comparto ovi-caprino.

VALLE D'AOSTA

Molto foraggio: tirano bene carne, latte e formaggio

La produzione di carne e di latte rappresenta la ricchezza della regione che vanta anche una produzione particolarmente qualificata di formaggi. L'attività zootecnica è sempre condizionata, da un lato, dalle evenienze climatiche, che influiscono sulle produzioni foraggere (e sotto questo aspetto il 1984 è stato un anno buono), e dall'altro lato dalle disponibilità finanziarie messe a disposizione dalla Regione, e in questo senso l'attività degli allevamenti ha subito riflessi negativi.

LIGURIA

Hanno tenuto i fiori recisi ma non la vite e l'olivo

Poche le note positive. La zootecnia da latte, prevalente in questa regione, continua a stagnare, mentre la vite e l'olivo, le due colture arboree più tradizionali della regione, hanno accusato consistenti flessioni: meno 20-30 ciascuno. Gli ortaggi sono andati bene in autunno-inverno, con qualche flessione invece per la primavera e l'estate. La floricoltura segnala solo all'inizio dell'anno un aumento della produzione del 7-10 per cento per i fiori recisi, con prezzi sostenuti.

LOMBARDIA

L'orzo scaccia il grano tenero Tanto zucchero e poco vino

L'orzo prende terreno sul grano tenero: il raccolto è aumentato del 50 per cento. Non buono, invece, quello della soia, coltura che sta consolidandosi. Ottimo il raccolto della barbabietola da zucchero, aumento del 6-7% rispetto all'83. Si stima una resa, in zucchero, sui 75 quintali per ettaro. Annata sfavorevole per il vino: si registra una flessione del 30%, con punte del 40-50 per cento in Valtellina. Annata sfavorevole, nel complesso, per gli animali; la produzione di latte è aumentata del 2-3 per cento.

VENETO

Grano tenero, mais, soia a vele spiegate insieme con lo zucchero

Grano tenero, mais, soia, bietola da zucchero a vele spiegate. Discreti risultati per le pesche e le fragole. Note negative, invece, provengono dalla viticoltura e dalla zootecnia. L'indirizzo carne è ancora nelle strette di una crisi derivante dagli alti costi di produzione e dai prezzi di vendita non remunerativi.

TRENTINO ALTO ADIGE

Dove son finite le mele del Trentino Alto Adige?

L'annata agraria 1984 verrà ricordata nel Trentino come una delle più difficili per i coltivatori. Si è registrato, infatti, un calo sensibile del prodotto lordo vendibile dovuto alla viticoltura, la cui produzione si è collocata ai livelli più bassi di questi ultimi anni, alla crisi zootecnica e al crollo della produzione delle mele: meno 30 per cento rispetto al potenziale produttivo.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

È il mais qui il re. Vacche da latte in fila per essere abbattute

La produzione regina della regione. Il mais, pur accusando ritardi nella maturazione e nella raccolta, è stata molto buona. Soffre, però, di un indice di umidità molto elevato. Calo del 20-25 per cento del vino, ma è da considerare che quella dell'83 era stata un'annata eccezionale. La qualità è buona, anche se la gradazione più bassa. Anche qui la soia prende piede: ha triplicato gli investimenti in superficie (circa 5000 ettari) realizzando rese unitarie anche di 45 quintali per ettaro. In piena crisi la zootecnia: presentate domande per l'abbattimento di 6000 capi di vacche da latte.

EMILIA ROMAGNA

È il grano duro il vincitore contro frutta, vite e fragole

Grano tenero contro grano duro: ha vinto il secondo che ha prodotto 500 mila quintali in più rispetto all'anno precedente pur avendo una minore resa unitaria. Recupero anche da parte dell'orzo e del mais ibrido. Invariate le altre colture cerealicole. I fruttiferi, pur accusando ritardi vegetativi per il cattivo tempo in primavera, hanno dato produzioni abbastanza unitarie, anche se la qualità ha lasciato a volte a desiderare. Per la fragola annata decisamente da cancellare. Anche la vite ha dato cattivi risultati sia in quantità sia in qualità. I bovini da latte sono gli unici ad aver beneficiato di

una situazione molto favorevole, ma la consistenza del patrimonio è stagionale. Andamento favorevole delle quotazioni del Parmigiano Reggiano. Qualche sintomo di ripresa per i suini.

TOSCANA

Alla faccia del maltempo s'è salvato il pomodoro

I guai sono cominciati l'estate scorsa quando il tempo è diventato un po' "matto". Ne hanno risentito, in particolare, le colture arboree, i foraggi, le leguminose da granella e tutti gli ortaggi, ad eccezione del pomodoro. Un certo aumento hanno registrato, invece, i cereali, specie il grano duro e le produzioni florovivaistiche. Stasi negli allevamenti, con l'eccezione positiva degli ovini. In particolare: incremento del frumento tenero (anche se le superfici sono diminuite, ma la resa è stata maggiore); aumento del frumento duro sia in superficie sia in produzione; calo del granturco e del girasole; leggero aumento della barbabietola. Incremento del pomodoro sia in superficie sia in quantità. Diminuzione, infine, del tabacco per quantità e qualità. Toscana vuol dire Chianti e olio: ambedue hanno subito un calo in quantità.

UMBRIA

Crisi della zootecnia nel cuore verde dell'Italia

È la regione che ha manifestato la maggiore dinamicità in questi ultimi 13 anni. Purtroppo l'annata '84 non dà risultati positivi in termini di prodotto lordo vendibile e in prezzi. Alcuni settori, ed in particolare quello cerealicolo, hanno fatto registrare buoni, se non elevati, raccolti. Altri come il tabacco, il vino e l'olio hanno accusato negativamente gli effetti del cattivo andamento climatico. Preoccupa la perdurante crisi della zootecnia, che costituisce ormai il settore trainante dell'agricoltura umbra. L'impegno prioritario della Regione è stato quello relativo all'intervento dopo il terremoto.

MARCHE

Dopo il grano duro qui siamo nella terra dei girasoli

Le Marche, nell'arco di 13 anni (1970-1983), hanno registrato il più alto incremento della produttività del lavoro agricolo, dopo l'Umbria. Nell'84 l'agricoltura marchigiana ha dimostrato una sostanziale tenuta. Le avversità climatiche hanno influenzato negativamente quasi tutti i comparti produttivi, ad eccezione dei cereali per i quali si registrano aumenti di produzione del 26% per il grano duro, del 7% per i cereali foraggeri minori, una tenuta sui valori dello scorso anno per il mais e una diminuzione del 9% per il grano tenero. Tra le altre colture si registra il continuo progresso del girasole (è aumentato del 15%), una buona tenuta della barbabietola da zucchero e delle colture ortive. In flessione la frutta. La zootecnia ha chiuso con un aumento del 2%, circa.

LAZIO

Addio pecorino romano. Olio e vino: meglio dimenticare

Anno nero per il vino, l'olio, le nocchie, mentre la zootecnia, e in particolare gli ovini e il settore dei prodotti avviti prevalentemente all'industria, come il pomodoro, hanno chiuso l'84 con risultati produttivi e mercantili non del tutto

negativi. In particolare per la vite la vendemmia ha avuto inizio con 15 giorni di ritardo e la quantità raccolta è stimata intorno al 15-20% in meno, ma il danno maggiore si riscontra nella quantità dell'uva (14-15 gradi zuccherini e 10 gradi alcolici, cioè rispettivamente -2 e -1 punto rispetto all'83) che presenta muffe consistenti, soprattutto nelle zone di pianura. Non tutti i DOC, molti dei quali tentavano un rilancio, raggiungeranno la gradazione prevista. Da registrare una domanda sostenuta del latte ovino, nonostante la persistente crisi del pecorino romano, con consistenti partite collocate in Emilia Romagna e nelle Marche. È andato bene il pomodoro: 20% in più. Il punto nero è l'olivo: 50% in meno.

ABRUZZO

Dal Fucino 40 miliardi in meno Ci consolano agnelli e capretti

È stata proprio una brutta annata per l'Abruzzo. È calata la produzione di vino e frutta fresca, l'olivicoltura ha appena tenuto, mentre non sono omogenei i risultati della zootecnia. In crisi il settore bovino e il latte; in buone condizioni, invece, sono i comparti avviticoli, suinicoli e ovi-caprini. Nel Fucino, in particolare, si segnala una diminuzione del valore della produzione dell'ordine di 40 miliardi di lire, nonostante l'incremento di tutte le colture.

MOLISE

Gli unici a salvarsi sono stati i cereali

Il Molise è nei guai. C'è stato un ulteriore arretramento delle produzioni, specie nelle zone più interne: riduzione dei redditi aziendali; ulteriore diminuzione degli addetti; accresciute difficoltà nelle strutture di trasformazione che hanno coinvolto la SAM di Bolano, lo zuccherificio di Termoli, la centrale del latte e il friggiamacelo. Un dato positivo, l'unico: buoni risultati nel raccolto dei cereali.

CAMPANIA

A gonfie vele patate, frutta, ortaggi e le famose mozzarelle

In questa regione i risultati dell'annata sono diversi da quelli registrati anche in regioni limitrofe. In quasi tutte le altre regioni, infatti, i raccolti cerealicoli sono andati bene mentre in Campania hanno accusato una flessione del 2% in termini produttivi e del 4% in termini di superficie. All'opposto, mentre nelle altre regioni le produzioni orticole e frutticole sono andate male, condizionando il risultato complessivo del prodotto lordo vendibile, in questa zona sono andate bene. I raccolti di patate sono cresciuti del 13%, quelli degli ortaggi del 3% e della frutta di oltre il 10%. Satisfazioni dal reparto bufalino — le famose squisite mozzarelle — che, in Campania, rappresenta una voce consistente di produzione di qualità, mentre per le altre specie zootecniche i risultati non si sono discostati dalla media italiana.

PUGLIA

Grano, orzo, avena: raddoppio Un neo c'è: le mandorle

Il 1984 vede un sostanziale capovolgimento del dato degli ultimi due anni: se per la siccità che si era abbattuta sulla regione le colture erbacee erano state pesantemente colpite facendo di converso segnare verti e propri record per quelle arboree, si pensi alla vite e all'olivo, il 1984 registra l'esatto contrario. Le produzioni cerealicole (grano, orzo, avena) presentano rese record (dal 12 quintali per ettaro dell'83 ai 27,6

spontaneamente muovendo verso traguardi nuovi, di ammodernamento dei processi produttivi orientati al mercato e di più intense relazioni esterne. È un processo spontaneo in corso, diffuso, ma non omogeneo; che, se basato sostanzialmente sullo sforzo autonomo degli agricoltori, può accentuare i dualismi già esistenti, invece che produrre una crescita generale del settore. Questa crescita è possibile e chiede che si stabilisca rapidamente un nuovo quadro di scelte coerenti tra politica economica generale, nuovo piano agricolo nazionale e politica comunitaria. Si tratta di evitare sia una selezione ulteriore della base produttiva guidata dagli spontaneismi, come sembra proporre lo schema di programma del ministro Pandolfi, sia un blocco delle produzioni e degli attuali squilibri come risulterebbe dai più recenti accordi comunitari, se non verranno rinegoziati.

Massimo Bellotti

dell'84), un raddoppio della produzione complessiva (che ha raggiunto i quasi 14 quintali contro i 6 dell'83, di cui 11 milioni di quintali sono rappresentati da grano duro) e un incremento progressivo delle superfici coltivate. Record anche per il pomodoro che insieme a carciofi e girasole ha sottratto superfici coltivate a barbabietole. Un punto nero: le mandorle che hanno registrato una caduta del 58%.

BASILICATA

Cereali, anche il 40 per cento in più. Metaponto sott'acqua

Cereali in aumento (in alcune zone anche del 40%) e in particolare modo il grano duro, dopo il calo degli anni precedenti. Buono anche il raccolto di orzo e avena, mentre forti perdite si sono avute per il mais a causa delle piogge insistenti. Nel Metapontino (in questi giorni in gravissime difficoltà) anche l'altr'anno il cattivo tempo ha messo in condizioni di svantaggio il mercato dell'uva da tavola sia per la raccolta sia per la commercializzazione. Un calo anche di circa il 30% per l'Aglianico (DOC). Sempre nel Metapontino si registra la tendenza alla riduzione progressiva della superficie destinata alle fragole quale sintomo vertiginoso dei costi di produzione e di commercializzazione.

CALABRIA

Tanto olio da piazzare. Ma per gli agrumi tutto da rifare

Olio e olivo: raccolto eccezionale nella campagna 83-84, tanto che la commercializzazione del prodotto (avvenuta nell'84) ha visto impegnati in prima persona i produttori associati in cooperative: reddito soddisfacente. La produzione 84-85, invece, è annata di scarica e quindi c'è un notevole calo nella produzione. Negativa è stata l'annata anche per gli agrumi (da meno 10 a meno 25): questo settore sente l'esigenza di una ristrutturazione tanto che gli 4500 domande in tal senso sono state presentate dai coltivatori. Incremento del frumento duro, ottimo il pomodoro, stasi nella zootecnia. In evoluzione: l'orticoltura.

SICILIA

Arance e limoni in quantità ma è difficile venderli

Siamo nella terra degli aranci e dei limoni. La produzione di agrumi è stata superiore del 15% rispetto alla precedente. Ma la qualità è stata scarsa e da un punto di vista mercantile si sono registrate difficoltà di sbocchi. Su 30 milioni di quintali il 28 per cento è stato ritirato dall'AIMA. Buono l'andamento del grano duro con un aumento del 15% mentre per i prodotti in serra si sono avuti risultati contraddittori a seconda delle stagioni. In crisi il pomodoro per il maltempo. In sviluppo (nella zona di Vittoria) la produzione di fiori e piante in serra. Anche il vino ha risentito dell'avverso andamento climatico scendendo sui 13 milioni di quintali contro i 16 dell'anno precedente.

SARDEGNA

Cereali in aumento insieme a pomodoro, latte e formaggi

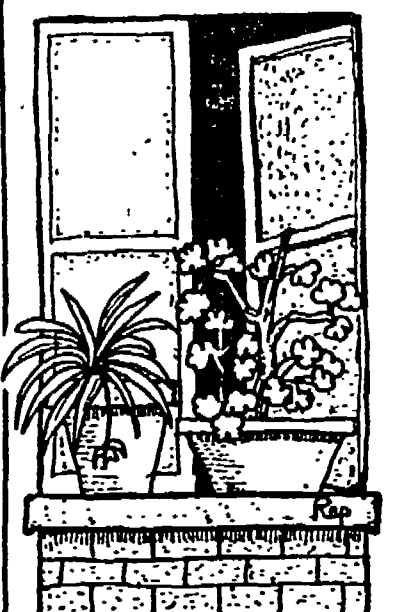
Cereali in crescita produttiva (+26% grano duro, +15% avena, +15% orzo), ma perdita come ricavi dato che il prezzo del grano duro è passato dalle 40 mila dell'83 alle attuali 32-35 lire per quintale. Ha tenuto la produzione vinicola, ma solo nel Cagliariatino. Per i carciofi l'aumento della produzione non ha trovato sbocchi per difficoltà nella distribuzione (scioperi portuali). Male l'olio, bene il pomodoro. In aumento la produzione lattiero-casearia. In particolare i prodotti ovi-caprini che sono aumentati del 15 per cento, mentre il prodotto trasformato dalle cooperative — il 45 per cento della produzione regionale — è aumentato del 18%.

Oltre il giardino

Ricominciamo da capo

Ancora è presto per andare a vedere cosa è rimasto, dopo le gelate, sui balconi e sulle terrazze. Chissà cosa rimane di vivo tra quegli ammassi di verdura lessa che ancora in molte zone sono coperti di neve? Molto è morto, altre piante potranno essere completamente potate alla base e riprenderanno in primavera. In mezzo a tutta questa rovina, però, si nasconde un lato positivo: sarà l'occasione buona per riordinare le piante e i vasi per sostituire quelle piante che ormai ci avevano annoiato. Prendiamola così, è meglio.

Per prima cosa decidiamo cosa vogliamo fare. Anche se abbiamo solo un balcone oppure solo qualche vaso sul davanzale si possono diversificare le nostre piccole coltivazioni. Un vaso più in basso potrà permetterci di far ricadere su una bella fioritura che sarà soprattutto apprezzata dall'esterno, dalla strada. Sopra, magari appoggiato proprio sul davanzale un bel vaso lungo ci consentirà di sbizzarrirci a coltivare picco-



le piantine, ad esempio quelle da giardino roccioso, che anche se non ci daranno molto lavoro, saranno più interessanti del solito geranio.

Perché non tentare ad esempio una bella collezione di Sedum, c'è ne sono di bellissimi con i fiori gialli, rosa, bianchi, magari mescolandoli a del Sempervivum le barbe di Giove. Anche, di questi ce ne sono molti. Nel vaso sotto, appeso al muro, la pianta ricadente potrà essere il solito geranio a edera, oppure delle roselline in miniatura: di cadenti ce ne sono di belle, ma eviterei i colori rossi e screziati un po' troppo leziosi, per andare decisamente sul bianco soprattutto se il colore del muro non è proprio chiarissimo.

Giovanni Posani

Volendo fornire ai nostri lettori un panorama dell'annata agraria 1984, secondo i dati della Confcoltivatori, siamo stati costretti a ridurre l'altro notizia e le rubriche

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1985 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

GRUPPO IRI-STET